



A FUROR DI CINEMA



La Guzzanti sulle rovine de L'Aquila

Draquila

È il ritorno al cinema di Sabina Guzzanti: «Draquila- l'Italia che trema», nelle nostre sale il 7 maggio, molto prima del passaggio al festival di Cannes. A quel punto, chissà, le polemiche se ci saranno, si spera siano consumate. Del resto il tema è tosto come si legge nel sito del film: «Trema l'Italia. Per i privilegi di pochi, per le leggi ad personam, per l'appropriazione indebita dei fondi pubblici, per la corruzione, per le caste, per i servizi negati ai cittadini, per la speculazione edilizia. Trema e si sgretola lentamente. Non restare a guardare. Dai una scossa al cambiamento. Il diritto di espressione è il cemento della democrazia». Insomma, il documentario di Sabina si propone come una dura denuncia al «business» della ricostruzione de L'Aquila.



Sogni francesi Elio Germano e Daniele Luchetti sul set di «La nostra vita»

CANNES 2010 TRA ROBIN HOOD E LUCHETTI

Il festival Ebbene sì: sulla Croisette l'unico italiano è lui, quello del «Portaborse». Per il resto, la giuria presieduta da Tim Burton se la vede con grandi titoli e grandi nomi: Ridley Scott, Inarritu, Kiarostami, Kitano, persino Godard...

GABRIELLA GALLOZZI
ROMA

Il titolo suona come la canzone di Eros Ramazzotti, *La nostra vita* e sarà l'unico italiano in corsa per la Palma d'oro in questa edizione 63 del Festival di Cannes (dal 12 al 23 maggio), presa in mezzo tra crisi e proteste dei giornalisti. Ieri, infatti, la conferenza stampa parigina è stata boicottata da 4 delle più importanti agenzie di stampa internazionali: Afp, Reuters,

Getty e Associated Press assenti per denunciare le restrizioni imposte dal Festival sulla copertura video dell'evento, offerta in esclusiva a Canal Plus.

La nostra vita è il nuovo film di Daniele Luchetti che lo porterà sulla Croisette per la quarta volta: nel '91 era stato in concorso con *Il portaborse*, nell'88 nella sezione *Un certain regard* col suo esordio *Domani accadrà* e nel 2007 con l'ultimo *Mio fratello è figlio unico*. Con Elio Germano nei panni del protagonista, un operaio ferito dalla perdita della mo-

glie, il film è uno sguardo sull'Italia di oggi: «c'è una grande voglia di guardare a questo paese - spiega il regista - attraverso un personaggio non edulcorato, un operaio ambizioso, vitale e disonesto».

L'uomo cerca di superare il lutto nel tentativo di fare soldi, senza troppi scrupoli. «Per lui - prosegue Luchetti - è una sorta di risarcimento al dolore» che compie prendendo la «scorciatoia» della disonestà. «Più che la storia delle sue difficoltà - conclude il regista - è quella di un paese intero. Un paese che va co-